

Discussione della proposta di legge: Lo Presti ed altri: Modifica all'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, concernente la misura del contributo previdenziale integrativo dovuto dagli esercenti attività libero-professionale iscritti in albi ed elenchi (A.C. 1524-A)

Intervento in Aula degli on. Giulio Santagata e Pierluigi Mantini, seduta di martedì 11 maggio 2010 - stralcio

[GIULIO SANTAGATA](#). Signor Presidente, potrei dire che il mio è un intervento sul complesso dei «non emendamenti», dato che li abbiamo ritirati quasi tutti, anche su indicazione della Commissione bilancio. Ho visto che è rimasto, Pag. 36 invece, l'emendamento Borghesi 1.11, che ritengo essere un emendamento importante.

Le casse previdenziali dei professionisti iscritti agli albi vivono in questo momento un periodo difficile, perché la loro sostenibilità, la sostenibilità del sistema pensionistico e, soprattutto, l'adeguatezza delle pensioni erogate sono messe a rischio dalle dinamiche delle iscrizioni di nuovi professionisti agli albi, dalle dinamiche complessive dell'economia e anche dal fatto che si è tentato, in questi anni, di sostituire ad un incremento delle aliquote previdenziali individuali, necessario per l'allungamento della vita media dei pensionati, gli introiti della gestione del patrimonio. Abbiamo assistito a scelte da parte degli enti previdenziali in oggetto, diciamo così, non proprio conservative dal punto di vista della gestione del patrimonio, e in un periodo di turbolenza finanziaria come questo, quella scelta che era dettata dall'esigenza di avere dei rendimenti alti, che garantissero appunto un'adeguatezza delle prestazioni, si è dimostrata molto rischiosa.

Assistiamo in questi giorni, ad esempio, a numerose Casse che cercano di incrementare il rendimento del loro patrimonio immobiliare, aumentando in maniera considerevole gli affitti delle loro case, dei loro appartamenti, riversando e scaricando sugli inquilini degli incrementi molto sostanziosi e anche molto rapidi. Riteniamo, pertanto, ed è questo il motivo che ci ha guidato nella discussione di questa proposta di legge, che sia giunto il momento di mettere sotto un maggiore controllo le dinamiche degli enti previdenziali e di discutere una riforma complessiva degli enti stessi.

Noi riteniamo che la proposta di legge che ci accingiamo a varare oggi sia un primo passo, ma sia un passo sicuramente troppo parziale e insufficiente, se lasciato da solo. Anche noi avevamo deciso di presentare un emendamento che, più o meno, aveva la stessa logica dell'emendamento Borghesi 1.11, su cui chiedo sin d'ora di apporre la mia firma, affinché almeno sia sancita l'idea che le Casse previdenziali, nel momento in cui viene data loro l'opportunità di riversare sulle parcelle una quota maggiore di oneri previdenziali, facciano anche un'analoga operazione nei confronti degli oneri previdenziali individuali, cioè chiedano ai loro iscritti un innalzamento delle aliquote almeno dello stesso livello.

Questo ci sembra un emendamento saggio, utile, che va nella direzione, che noi auspichiamo e che ribadisco, di una revisione complessiva del sistema. Abbiamo presentato un disegno di legge in merito e ci auguriamo che questo giunga rapidamente all'esame dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, noi consideriamo questa proposta di legge utile, anche se rappresenta solo un primo passo. Il tema della previdenza, sia per i professionisti iscritti ad ordini e a collegi, sia per quelli delle cosiddette nuove professioni, della gestione separata, è un «problema-Paese» di grande rilievo, perché le previsioni attuariali con riferimento alle gestioni delle Casse naturalmente mostrano squilibri per le giovani generazioni, e quindi richiedono una riforma, anzi più riforme, ampie, seppur svolte in modo graduale e attraverso dei passaggi progressivi. Questa misura che consente di innalzare il contributo integrativo fino al 5 per cento è solo un passo; per questo non condividiamo gli emendamenti presentati e difendiamo questo testo, sapendo però che vi sono problemi che vanno oltre la norma che ci accingiamo ad esaminare e a votare. C'è il problema, che definirei storico, della doppia tassazione della gestione delle Casse di previdenza, che in Italia è ancora assoggettato al principio riassunto nella formuletta «ETT», cioè esenzione-tassazione-tassazione, sia della contribuzione che dei proventi delle gestioni. Quindi, è un sistema ingiusto, mentre nel resto d'Europa è assoggettato ad una Pag. 37 sola tassazione, non a doppia tassazione. Vi è anche il problema, se vogliamo, in prospettiva, dell'allargamento delle platee contributive. Occorre guardare con occhi nuovi e rimuovere quel muro che separa ancora i professionisti, iscritti alle casse degli ordini e dei collegi, da altri professionisti, appartenenti alle cosiddette nuove professioni o professioni non regolamentate, che molto spesso fanno lavori simili, consimili o quantomeno confinanti, ma che per l'appunto hanno invece una gestione separata e un futuro molto più incerto sotto il profilo previdenziale del *welfare*.

Credo che occorra iniziare a pensare anche in questi termini, cioè alla possibilità di allargare le platee contributive, soprattutto per il regime pensionistico di tipo contributivo, consentendo anche a questi professionisti di iscriversi alle casse esistenti o comunque facendo una «virtuosa» confusione tra queste platee, al fine appunto di rafforzare la capacità delle casse ed anche, nella previsione attuariale, quella di offrire prestazioni non solo previdenziali - come

sappiamo - ma anche in senso ampio di *welfare*, perché sono molti i capitoli implicati (le indennità di maternità, di infortunio ed altro ancora).

Occorre una moderna forma di previdenza per i professionisti perché il lavoro professionale, non solo quello autonomo, nell'economia della conoscenza, rappresenta un settore fondamentale per il lavoro, per le nuove generazioni, nonché per la competitività del Paese.

Dunque oggi, in modo positivo - come meglio dirà l'onorevole Poli - il gruppo dell'UdC valuterà e voterà questa misura, sapendo però che esso rappresenta solo un passo di una riforma che vogliamo più ampia ed alla quale il Parlamento e tutte le forze politiche devono dedicare la migliore attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).